

## Da Vigilia Romana, Anno VI, n. 6, giugno 1974

Pubblichiamo un articolo apparso nel 1974 sulla rivista Vigilia Romana contro il rito di Paolo VI. L'articolo, firmato con lo pseudonimo di Michäel, è attribuito a Cristina Campo. Sulla controversa figura della scrittrice rimandiamo al libro di don Francesco Ricossa: Cristina Campo o l'ambiguità della Tradizione (Centro Librario Sodalitium, Verrua 2005, [www.sodalitium.it](http://www.sodalitium.it))

Il vaso di Pandora, di Michäel "Primavera pentecostale" e riforma liturgica In una certa nazione, già di intensa vita cattolica, in questi ultimi cinque anni i cattolici praticanti, clero e religiosi compresi, si sono ridotti del 70%. I vescovi si radunarono per cercare le cause di detta epidemia, e non riuscirono a trovarle; ma suggerirono ai parroci ed ai superiori religiosi di farsi, ciascuno per conto proprio, un programma di emergenza; e poi sciolsero l'adunanza: il loro dovere, loro lo avevano fatto; anzi ci fu tra loro qualcuno che non vide nulla di male in tutto ciò, ma solo l'esito di un soffio pentecostale postconciliare dello Spirito Santo, che purifica la sua aia, spirando ora in un senso ed ora in un altro.

Quanto avviene in quella nazione, sta avvenendo in tutte le nazioni cattoliche, ove con minore, ove con maggiore virulenza: nessuna ne è immune. Quello che avviene nelle diocesi, sta avvenendo anche negli istituti religiosi, fatta eccezione solo per quelli che non si aggiornarono; che soddisfatti delle loro antiche regole, e persuasi che per conservare lo spirito delle origini, bisognava non buttar via le pratiche delle origini, non cedettero alle pressioni di conversione radicale, esercitate su di loro anche dalle più autorevoli autorità della Chiesa postconciliare. Tutti gli altri istituti religiosi sono come torrenti che, più o meno tumultuosamente, più o meno clamorosamente, precipitano verso il mare, lasciandosi a monte l'alveo secco. Tuttavia anche sugli istituti religiosi, restati immuni da quella mania suicida, chiamata aggiornamento, è calato il fendente della riforma liturgica; così che se detta

riforma non verrà a sua volta, e quanto prima, riformata, anche detti istituti religiosi morranno dissanguati irremissibilmente. Detta riforma liturgica è infatti la causa agente principale dell' "autodemolizione della Chiesa", cioè, per dirla con frasi sinonimiche postconciliari, di questa "primavera pentecostale", o "irruzione di satana nella Chiesa di Dio"; riforma liturgica imposta in nome del Concilio; mentre di fatto i Padri conciliari non furono chiamati a esaminarla, e i Padri sinodali bocciarono, bocciando la neo-mini-Messa, presentata loro sotto forma di Missa normativa. Ma la causa agente non viene messa all'opera se non in vista di un fine. A che fine fu costruita pezzo per pezzo la macchina della riforma liturgica, e fu poi messa in movimento?

Fine non confessato della riforma liturgica

"Altre pecorelle, a Me affidate, non sono ancora nel Mio ovile. Anche queste vanno ricondotte a Me, affinché ascoltino la Mia voce. Allora ci sarà un solo ovile sotto un solo Pastore." Bisognava quindi fare un solo ovile, sotto un solo pastore, di tutti gli uomini, innanzi tutto dei cristiani, e in un primo tempo dei cattolici con i protestanti, e in un secondo tempo dei protestanti con gli ortodossi. Veramente il Signore aveva indicato la via arcta, e la porta angusta, unica vera per arrivare a detta unità di tutto il gregge: quella della conversione di tutti i non-cattolici alla Chiesa cattolica, apostolica e romana mediante il ripudio di ogni errore, e l'accettazione di tutti i dogmi teologici e morali di detta unica vera Chiesa del Signore. Visto e considerato però che erano pochini quelli che si mettevano per la via indicata dal Signore, si vollero accelerare i tempi, per realizzare trionfalisticamente un'unione di tutti i cristiani nel giro magari di un solo pontificato, bruciando le tappe lungo la via spatiosa e verso la porta lata dell'Ecumenismo; proprio come se il Signore, invece di dire: "Ite et docete...", avesse detto: "Andate pure, ma non insegnate nulla. Rispettate tutte le fedi, ché in tutte c'è del buono; e riunite tutti nell'attività sociale e nella liturgia ecumenica."Invece di esigere la conversione degli erranti con la predicazione della dottrina cattolica, unica vera, completa, perfetta, e l'abiura dei loro errori, si cominciò a blandirli, a elogiarli, e a dirla in possesso di verità mancanti alla Chiesa

cattolica; si affidò ai loro esperti il compito di epurare la liturgia cattolica; di quanto offendeva le loro eresie, al fine di renderla loro accettabile, cioè ecumenica. Fatta così l'unione pratica, mistica, nella liturgia comune, confortata dall'unione, il più stretta possibile, anche nelle attività ordinate al progresso, terra-terra, dei popoli, tutti si sarebbero dimenticati delle proprie differenti fedi, del tutto superflue e solo fonte di divisioni, ed ecco fatto in pieno l'unico ovile sotto un unico Pastore, di genti ormai senza più Credo alcuno, e senza nostalgia di non averne.

Ecco perché si insinuarono nei documenti ecclesiologici e liturgici del concilio Vaticano II quegli incisi, dall'apparenza studiatamente anodina, grazie ai quali si sarebbe messa in cantiere la nave ecumenica, da sostituire alla troppo lenta e incomoda barchetta di San Pietro; e poi vararla, per mezzo della liturgia ecumenica, sostituita a quella costruita lungo i secoli, grazie all'assistenza dello Spirito Santo, da tutti i Pontefici precedenti l'attuale. L'illusione ecumenica, miraggio romantico, alimentato da una dogmatica gnostico-modernistica, fu tanto abbacinante da impedire di vedere che la liturgia ecumenizzata di quanto si sarebbe avvicinata alle posizioni dei Protestanti, di altrettanto si sarebbe allontanata dalle posizioni degli ortodossi. Che forse gli ortodossi non considerano protestanti i cattolici postconciliari e ed ecumenizzati dalla riforma liturgica? Fine ad usum Delphini della riforma liturgica

Varando la riforma liturgica si ammise che la medesima avrebbe fatto piazza pulita di tanti tesori tradizionali, di valore inestimabile, e via dicendo; ma non si aggiunse: "difesi con la più estrema decisione da tutti i Pontefici fino a Giovanni XXIII compreso"; si disse invece che di fronte al fine cui mirava la riforma liturgica, a conti fatti, era d'uopo sacrificarle detti tesori. Qual'era detto fine? Venne dichiarato e proclamato: affinché il popolo capisse! Finalmente grazie alla riforma liturgica il popolo avrebbe capito la liturgia; poiché fino allora la liturgia era rimasta incomprensibile, dietro a un diaframma impenetrabile, e la Santa Chiesa di Dio fino allora era rimasta una maestra incapace di farsi capire, e incapace di capire che non riusciva a farsi capire. Sembrò addirittura che detta liturgia, prereformation, per dirla all'anglicana, celebrata al di là di quel diaframma, fosse stata fino allora per lo meno

inutile, se non proprio dannosa. Finalmente, con la riforma, si cominciava a capire, recedevano le tenebre, e sorgeva la luce: non era illuminismo romantico, ma storia ecclesiastica! Posto il dialogo postconciliare con il Popolo di Dio; posto il principio che l'autorità è servizio, e si deve porre in ascolto del Popolo di Dio, per imparare dal medesimo quanto lo Spirito ispira ai fedeli, per intuirne i desideri, per assecondarli; ebbene, posto tutto ciò, si fece la riforma senza interpellare il Popolo di Dio, contro ogni sua aspettativa, e gli si volle far intendere che era stata fatta affinché capisse: mentre era stata fatta ad uso e consumo dei protestanti, con il concorso dei medesimi, sottoposta al nihil obstat degli stessi.

L'aria per l'anima del cattolico è la sua liturgia. Toglietegli quest'aria, e morirà asfissiato. Ci si poteva attendere una rifioritura del Cattolicesimo, annaffiando le diocesi, le parrocchie, le missioni, gli istituti religiosi anche contemplativi, con i rivoli di una liturgia riformata in senso protestantico?

Prese "il" calice o prese "questo" calice?

Nel Canon Missae la formula della consacrazione del vino è preceduta dalla frase "accipiens et hunc (questo) praeclarum calicem"; nella formula corrispondente della neo-mini-Messa si dice semplicemente: "prese il calice". Perché si è eliminato quell'hunc?

Quell'hunc identifica il calice, che viene consacrato dal sacerdote, con quello che fu consacrato da Gesù; identifica la Messa con il sacrificio della passione e morte del Signore; ma tutto ciò è negato dai protestanti; quindi quell'hunc andava radiato, e venne radiato. Questa si chiama logica conciliare. Per raccontare quanto compì olim il Signore, per raccontarlo semplicemente, escludendo che si ripeta hic et nunc, nella Messa, basta dire "prese il calice, prese quel calice, prese un calice"; purché non si dica "prese questo calice!"

Grazie a tanto "lieve" ritocco, la Messa cattolica ha cessato di presentarsi esplicitamente per quel che è, e per quel che deve esplicitamente apparire, Sacrificio

numericamente identico a quello della Croce, hic et nunc rinnovantesi sacramentalmente, per ridursi a una commemorazione di un fatto del passato remoto, proprio secondo quello che per i protestanti è dogma, e per cattolici è eresia formalmente anatemizzata.

Non fu forse codificato nell'introduzione al Neomessale Romano, all'articolo VII, il carattere commemorativo della Messa, e taciuto il suo carattere sacrificale? Poi detto articolo venne rabberciato alla meglio; ma l'edificio costruito in base al progetto primitivo, ed esplicitamente anatemizzato, perché eretico, è rimasto; come è rimasta la primitiva formulazione nella stampa liturgica diffusa tra il Popolo di Dio. Nel Nuovo Messale dei Fedeli francesi, anno 1973, pagine 382-383, si dice fra l'altro che alla Messa "il s'agit simplement, de faire memoire de l'unique sacrifice déjà accompli". Nel mettere così bellamente sotto i piedi i più solenni atti conciliari e pontifici, si volle impartire ai cattolici una lezione sul rispetto dovuto agli atti dei Concili, ultimo compreso, e dei Pontefici, compreso l'attuale?

Certo non si volle impartire ai medesimi una lezione di diplomazia machiavellica illuminata dalla psicologia della folla, applicata alla liturgia. Si pensò piuttosto che nessuno se ne sarebbe accorto? Bastava procedere sensim sine sensu, e in mancanza di ragioni logiche e confessabili, fare il dovuto ricorso alla Pressione psicologica, ed anche fisica, mettendo innanzi tutto i sacerdoti, presumibilmente renitenti nell'impossibilità di fare diversamente da quanto imponeva la riforma.

Si provino, per esempio, a seguire il neo-calendario liturgico cercando di attenersi al Messale Romano cattolico di prima della riforma! Si provino a celebrare Messa, non protestantizzata per qualche fedele, disposto a fare quattro ore di automobile, pur di potervi assistere almeno ogni tanto! Si trovino un altare che non imponga di volgere le terga a quel Dio, al quale si deve offrire il Santo Sacrificio della Messa! Eppure si parla di pluralismo anche nel campo liturgico, pluralismo in forza del quale si fanno danzare gli aborigeni dell'Australia, liturgicamente nudi, davanti al delegato pontificio, e si fanno partecipare pare alla Messa, detta nella loro bella lingua, secondo i riti che servirono loro fino a poco prima per onorare il demonio: pluralismo

in forza del quale non si permette però a un sacerdote cattolico di celebrare la Messa della sua ordinazione sacerdotale, quella di sempre, quella di tutti i Santi finora canonizzati né al cattolico di assistervi, se non nelle Catacombe. Evviva gli iconoclasti, che per lo meno, distruggendo le immagini sacre, non dicevano: “Le stiamo restaurando!” e tagliando la testa agli iconoduli, non dicevano: “Pensate come volete, siamo in tempi di pluralismo.”

Quanti sacerdoti, sia pure deprecanti, per non dire imprecanti, hanno chinato la fronte. Sì, hanno chinato la fronte: ma poi nel giro di qualche tempo, si sono sentiti inaridire il cuore; perché la neo-Messa olet Luterum in modo tanto stomachevole, da estinguere ogni forma di adorazione eucaristica, di pietà, di fede nella Santissima Eucarestia. Perché tanti preti se ne vanno? Perché non si sentono più sacerdoti del Sacrificio: pastori, archisinagoghi, presidenti, ma non più sacerdoti! Perché i giovani non chiedono di diventare sacerdoti? Perché per fare i presidenti di un rito ecumenico basta essere pastori o pastoresse, o anche semplici fedeli; e poi non ci tengono: non dice loro niente, nonostante si compia con chitarre, e danze e nacchere e suon di man con elle.

### L'epurazione del Messale

Perché si è abolito l'Offertorio? Perché aveva un carattere esplicitamente inequivocabile di preconsacrazione sacrificale. Perché dopo la Consacrazione si dichiara che si aspetta la venuta del Signore? Perché se lo si sta aspettando, vuol dire che non è venuto, nonostante la consacrazione; proprio come pensano i protestanti. Perché alla doppia recitazione del Confiteor, prima del sacerdote, poi dei fedeli, si è sostituita un'unica recitazione collettiva del neo-mini-Confiteor? Perché fa naufragare il sacerdote nell'assemblea dei fedeli, riducendolo a uno di loro, alla pari con gli altri: tutti sacerdoti allo stesso modo. Non negano forse i protestanti il sacerdozio ministeriale? Poiché Lutero rinnegò il proprio sacerdozio, e fondò una religione prettamente laicale.

Perché il sempre, semper, che soleva accompagnare la qualifica di vergine, data alla Madonna, si è quasi del tutto volatilizzato? Perché certi protestanti insegnano che Gesù ebbe dei fratelli naturali, e certi altri protestanti insegnano che Gesù fu figlio naturale di Giuseppe: e gli uni e gli altri negano quel semper senza del quale l'appellativo di vergine si può applicare a qualunque donna, e non dice più nulla. Anche per questo gli ortodossi dicono Protestanti i cattolici postconciliari.

E perché si è fatta sparire la festa della Cattedra di San Pietro a Roma? Perché dispiaceva ai protestanti. Perché fu sconquassato il culto dei Santi, ridotte le feste loro, spostate di data, ridimensionati gli Oremus, ridotte o mistificate le feste della Madonna? Per i protestanti, e per quanti non credono più a tante quisquiglie preconciliari, quali: miracoli, digiuni, lunghe preghiere, disprezzo dei beni di quaggiù, vita eterna, famiglie religiose e famiglie di sacre vergini, unità nella vera fede, lotta contro le eresie, erranti da richiamare alla vera fede, chiavi del Regno dei Cieli affidate a san Pietro, meriti di Santi, intercessione dei Santi, anime da salvare, giogo del peccato, difesa delle sacre immagini, richiamo della morte, e via dicendo. Si confrontino le Messe del Missale Romanum con quello del neo-Missale Romano, e se non furono abolite, perché inepurabili si vedrà come sono state epurate inesorabilmente in senso protestantico e modernistico-teilhardiano, il che è ancor peggio.

Si veda nel neo-Missale le Messe di Cristo Re e quella dell'Evangelizzazione dei Popoli. Questa ricalca l'antica Missa pro fidei propagatione, ma con la colletta epurata della frase *et omnes cognoscant te solum Deum verum, et quem misisti, Jesum Christum Dominum Nostrum*. Ora ai popoli si deve evangelizzare il progresso! E' giusto che la nuova *lex orandi* si adegui alla nuova *lex credendi*. L'altra, la Messa di Cristo Re, elimina dalla colletta la frase *ut cunctae familiae gentium, "peccati vulnere disgregatae"*, *eius suavissimo subdantur imperio*; sostituendola con la frase *ut tota creatura, a servitute liberata, tuae maiestati deserviat, ac te sine fine collaudet*: prima c'era un peccato da redimere, ora c'è da donare la libertà ai proletari.

## Devastazione nel culto mariano

Che dire poi della devastazione operata nella liturgia della Madonna? Chi affermò che “la soppressione o diminuzione delle feste di devozione della Madonna farà sì che il popolo cristiano stimi di più e celebri con maggiore onore le feste del Signore nelle quali Gesù è intimamente unito alla Madre sua”? Ah, sì? Anche detta soppressione o diminuzione sarebbe stata fatta per incrementare la devozione dei fedeli, affinché il popolo cristiano, venerando di meno la Madonna, onorasse di più Nostro Signore Gesù Cristo? Falso! Fu fatto per i protestanti!

Ben a ragione si è detto che la devastazione operata nel culto mariano “ha disorientato e continua a disorientare la pietà e mette in questione l’efficacia pastorale della stessa riforma”. Ma bisognava favorire l’unione ecumenica, con i protestanti: questo è il motivo di fondo, spiegazione di tante cose, che diversamente resterebbero inspiegabili.

## Si riscopre satana

Non fu varato di recente un nuovo rituale del Battesimo, epurato di tanti esorcismi? Non fu abolito di recente l’ordine dell’Esorcista? Le supreme autorità competenti non approvano tutto ciò? Come mai tutto a un tratto reintroducono in scena il demonio, e riaffiora in loro la preoccupazione nei riguardi del demonio, e dichiarano che quanto sta avvenendo nella Chiesa non si spiega se non come opera del demonio? Non si è ancora asciugato l’inchiostro della firma al decreto che abolisce esorcismi ed esorcisti, poiché si ritiene il demonio un fantasma apparso alla mente di Leone XIII, “ingravescentis aetate” ed ecco che d’un tratto si grida l’allarme contro il demonio! Come spiegare questo cambiamento a vista? La ragione c’è, ed è ancora quella: tolto il demonismo, cosa resterebbe di Lutero? Chi ci dimostrerà che non insorse qualche luterano a protestare contro la messa in ombra del demonio, e che per carità ecumenica sia stato in tutta fretta riabilitato?

## Contraddizioni, menzogne e vergogna

Si presentò la riforma liturgica come una rivoluzione imposta dal Concilio, e inconciliabile con i principi liturgici preconciliari. Poi gli stessi apologeti e fabbricatori della riforma, la presentarono più moderatamente come opera di restauro, cominciata timidamente, su di un qualche particolare, senza sapere bene che cosa si sarebbe trovato sotto le prime incrostazioni; e poi via via, togliendo un'incrostazione dopo l'altra, ha avuto il risultato che tutti sanno. Tutto ciò è menzogna e contraddizione!

La neo-mini-Messa, non più specificamente cattolica, ma ecumenica, più esattamente semiecumenica, poiché tollerabile per i protestanti, ma scandalosa per gli ortodossi, venne concepita in partenza, e si fissarono i tempi di marcia per farla avanzare totalmente in tutto l'orbe cattolico, sia pure senza avere esaminato in partenza tutte le implicanze di detta operazione, trasportati da un ça ira romanticamente ottimistico; predisponendo tuttavia tutti i mezzi possibili di pressione psicologica e di lavatura del cervello, ben noti agli esperti in umanità, e così raffinati dall'esperienza marxista. Sì, la neo-Messa ecumenico-luterana, era già virtualmente contenuta in quel primo spostamento di virgola nel Praefatio, nella sostituzione di quella e alla prima i della parola Genitrix, bisognava persuadere che la Messa, ritenuta intangibile, era invece tangibile, per arrivare a sostituirla. Non ci fu chi si rallegrò dell'introduzione del nome di San Giuseppe nel Canone, non intangibile? Perché esisteva già il piano, prima di ritoccarlo, e poi di sostituirlo.

Si ebbe però vergogna di dire che la riforma della Messa, con annessi e connessi, aveva come scopo di toglierle quel carattere specificamente cattolico, che la rendeva tanto detestabile agli occhi di Lutero; e si disse che la si voleva semplicemente rendere comprensibile al popolo d'oggi giorno, rendendola quale era compresa dal popolo di tanti secoli fa; e tutto ciò fu chiamato ritorno alle origini e aggiornamento: proprio la stessa cosa! Non la si capiva? Bastava spiegarla, bastava tradurla! No, non poteva bastare tradurla, perché la si voleva tradire.

Si dice che il meglio del Concilio Vaticano II sia la sua dottrina sulla Chiesa e la riforma liturgica. Effettivamente e l'una e l'altra sono strettamente connesse: quella

indica la meta, l'Ecumenismo; questa ne determina il mezzo principale, la neolurgia, non più specificamente cattolica. (...) Bisogna opporsi ad esse, come fecero quei venti e quel torrente straripante di cui parla Nostro Signore Gesù Cristo nella conclusione del discorso della Montagna.

(Da Vigilia Romana, Anno VI, n. 6, giugno 1974. Il testo è stato reperito sul sito [web:www.ladestrainfo.it](http://www.ladestrainfo.it))